

ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPIO
Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
Redazione e Amministr. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

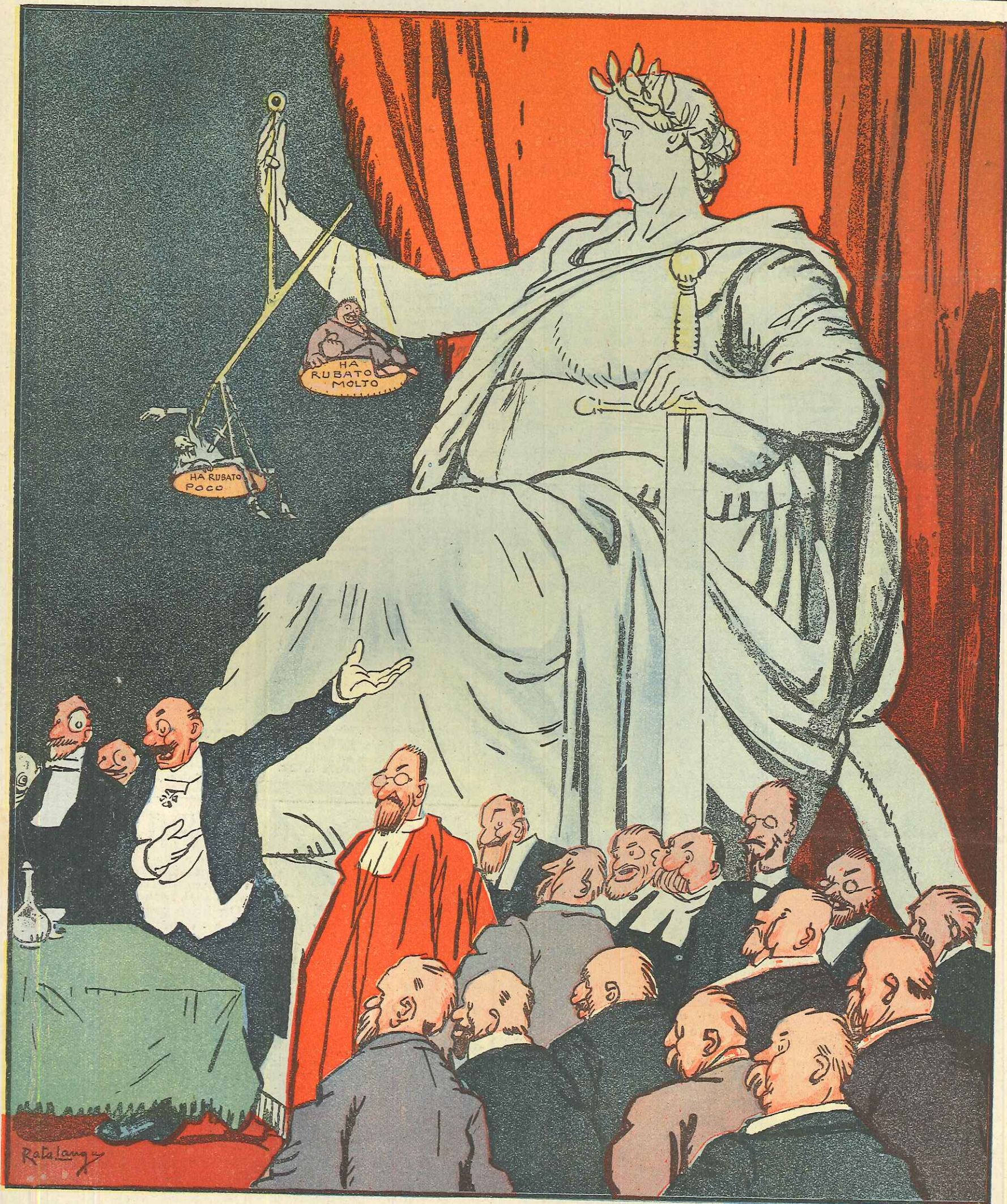
È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Due Lire a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino
Unico incaricato viaggiante
Sig. Carlo Anconetti - Bologna

ANNOXXII

Domenica 8 Giugno 1913

N. 23



Conclusione.

E adesso, abbiate fiducia nella giustizia.

Ragli, morsi e calci

Metodo intuitivo per il Catechismo nelle scuole.

La vita *Magistrate* denuncia la diramazione in qualche scuola da parte di istituzioni clericali per la spiegazione intuitiva del catechismo, di stampo come queste: *Sodoma e Gomorra* (dove i preti sodomiti); *la casta moglie di Putifarre*; *il terzo Erode rimproverato dal Battista per via di Erodiade*; *la neocrofila ballerina ecc.* Immaginate le spiegazioni che gli insegnanti dovranno dare agli scolari su questa illustrazione degli episodi lubrici della storia Sacra?

I preti amministrano i denari degli altri... per sé.

Ecco, ad esempio, « i sussidi dati dalla amministrazione della Cassa di Risparmio di Piacenza *in mano ai preti* »:

A chiese, conventi ed altri istituti clericali L. 11.500. A saldo di feste per onorare la Madonna di Agosto L. 1500; Per la società cacciatori(?) L. 1000. All'agricoltura (di latifondisti per resistere agli scioperi di braccianti) L. 22.500(!)

« Fate ciò che dico... »

Il prete si palesa... padre Zappata in ogni sua manifestazione.

Tuona contro la cremazione dopo aver consunti sul rogo migliaia di fratelli di Cristo.

Predica la rassegnazione e vuole ovunque imporsi e neppure si rassegna alla italianità di Roma.

Proclama la vita espiatoria e vive e gode pregando.

Ineggia alla pace e benedice la guerra.

Afferma il matrimonio vincolo indissolubile e il divorzio proibito da dio e

anche soltanto qualche settimana fa la santa sede annullava il matrimonio fra il principe Giorgio di Baviera e l'arciduchessa Isabella Maria. L'argent....»

Come i preti fanno i contraddittori.

La Vita Nuova di Bergamo racconta che il parroco di Covo concedette (bontà sua!) un contraddittorio, che si svolse come segue.

Pronti i Sanluigini per la *claque*. « Il parroco primo e indisturbato condusse a termine il suo discorso, ma quando fu la volta del suo contraddittore Sanga « una gazzarra infernale ». Protestando il Sanga, il reverendo cita il suo amico Bartoli siccome quello che lo aveva biasimato per un altro contraddittorio, si ode fra il pubblico a gridare: « Non è vero; è falso è falso! » Era il Bartoli citato dal reverendo.

Quattro soli anni per l'uccisione di un canonico!

Il canonico era sospetto di aver troppo curato la moglie di un nostro emigrato di Lanciano, di averla sussidiata contro l'abitudine dei preti, onde tornato a posto il povero marito e incontrato il non domandato curatore, che era per giunta armato di rivoltella, « nacque fra i due una zuffa feroce » il canonico rimase ucciso. Se la Corte di Assise ha condannato il marito uccisore a solo 4 anni, vuol dire che ha trovato delle attenuanti.

A vapore.

Il parroco di Ampezzo (secondo il *Lavoratore Friulano*) fa il fornitore di materiali da costruzione, e l'impresario.

Il parroco di Quattrocasse (*Eco del popolo* di Cremona), che prima negoziava l'olio, il verde rame ecc. ecc. ora fa l'elettricista.... Il suo vicario fa gli impianti anche ai privati.

E intanto gli operai addetti a simili lavori sono *disoccupati*.

Il curato di Parabiago in 20 anni di residenza riuscì così bene « ad entrare nelle grazie della popolazione che (secondo il *Corriere della sera*) all'ultima sua predica, la folla gli intimò di scender dal pulpito e di andarsene.

Laonde il sindaco riusciva ad indurlo a rassegnare le dimissioni e ad allontanarsi dal paese ». *Ad imitandum*.

La Pretura di Chiaravalle sul Ionio (vedi *Il Fosforo*) ha condannato l'arciprete e 5 preti di S. Vito al carcere, multa e spese « per questue illecite ».

La campagna dei Grassi contro l'on. Morgari.

Il *Fischietto* di Torino, anche prendendo a pretesto il nostro trafiletto in difesa di Oddino Morgari, prosegue nella sua propaganda contro il Morgari stesso, e perciò indiscutibilmente a favore del candidato clericomonarchico Grassi, che del Morgari è competitore. Constatiamo il fatto; quanto alle spiegazioni non abbiamo alcun obbligo di prendere per buone quelle che il *Fischietto* ci somministra; tanto più che il pubblico torinese saprà trovarle a modo suo.

Soltanto, per aiutare il pubblico torinese, rileviamo che ci vuole una faccia tosta di tempra specialissima per negare, come fa oggi il *Fischietto*, d'aver fatto al ricco candidato Grassi la reclame, ed al Morgari l'insulto d'una chiara allusione ai *fondi segreti*.

Andiamo: prendete il *Fischietto* n. 17 in data 26 aprile 1913, e guardate la

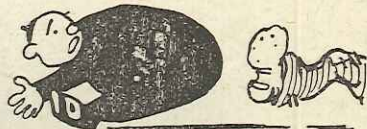
grande vignetta a colori in quinta pagina.

Da una parte si vede un bel giovane in simpatico atteggiamento d'eroe, per metà vestito da muratore e per metà da guerriero, col brando sfoderato, contro un mostro dai mille tentacoli che sta a guardia dell'ingresso d'una grotta, nell'interno della quale sono dei sacchi con questa dicitura in grandi caratteri: « promesse — indennità — prerogative parlamentari — *fondi segreti* ». La testa del mostro è quella di Morgari; e del resto sotto la vignetta si legge quanto segue:

« Il neo-candidato GRASSI — SAN GIORGIO si accinge all'aspra tenzone contro l'IDRA-MORGARI, per la conquista del 2° collegio di Torino ».

Rileviamo ancora che il *Fischietto* ha la bugia facile e pronta: infatti, dice che il Morgari, eletto alla carica di deputato, appena ottenuto lo scopo, lascia in asso gli elettori e il paese e va in Giappone, per tornare al momento delle elezioni e ripartire subito dopo. Ma vedete: Morgari è stato eletto deputato nel 1895 ed è partito per il Giappone nel settembre del 1911, cioè... 16 anni dopo ottenuto lo scopo della prima elezione, 2 anni dopo ottenuto lo scopo della ultima elezione, e dopo essere stato il più attivo fra tutti i deputati, nella Camera e nel paese; e tarda a tornare appunto per non dover più assentarsi.

Cioè tutto il rovescio di ciò che il *Fischietto* afferma. Ma non importa; quando c'è la salute...



SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi, **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA**. Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso:

GIULIA CONTE
Via Scarlatti, 213 - Palazzo proprio
NAPOLI



Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un **Pacco di Saggio** contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro Rhum	per sole
1 » Chartreuse	lire
1 » Maraschino	3.75
1 » Acqua Cedro	
1 » Punch inglese	
1 » Amarena	
2 litri Menta verde	franco a domicilio
2 » Mistrà (anice)	in tutta Italia
5 » Cognac	(Estero L. 4.50)
10 » Grappa (acquavite)	

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio. **250 liquori** assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo *gratis*.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C.

(Succ. a Ferrero & Pailin)

Milano - Corso Genova n. 22.

Un dovere verso i fanciulli

Ogni abbonato dell'*Asino* ha certo in famiglia dei fanciulli — figlioli, fratellini, nipoti.

Con tre lire all'anno (aggiunte alle cinque dell'*Asino*) porterebbe in famiglia la nostra bella rivista

PRIMAVERA

Rivolgersi alla nostra Amministrazione
Via Tritone, 132.

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennari 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

Ciarlatano

VOLUME ILLUSTRATO

300 PAGINE

Quarta Edizione

(40 MIGLIAIO)

(ARTURO FRIZZI)

contenente il gergo dei girovaghi e spiegazione etimologica delle parole

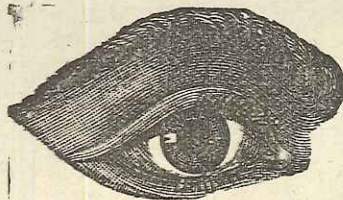
Prefazione del Prof. GIOVANNI ZIBORDI

SOMMARIO:

Dedica — Raccomandazione — Prefazione — Amore è vita — Avvocato difensore — Cronistoria illustrata — Collegiale — Libero — Declamatore — « Torototella » — Giornalato — Lattivendolo — Servitore — Domesticatore di Scimmie, Maiali, Cani, Gatti, Anitre ecc. — Domatore di belve — Venditore ambulante — Areonauta — Pedicure — Dentista — Prestigiatore — Direttore d'orchestra — Segretario di Circo Equestre — Nel Montenegro — Fornitore della Regina — Galoppino elettorale — Perché socialista — Cosa imparai — Candidato politico nel Collegio d'Ivrea — Dimissione — Nuovi apologhi — Frizzi editore — Frizzi antiquario.

Spedire cartolina vaglia di L. 2

all'Amministrazione dell'*Asino* Via Tritone 132 Roma



NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDAU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro gratuito a tutti

V. LAGALA - Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

L'amore libero

l'argomento tanto discusso, così acerbamente criticato e combattuto dai nemici di ogni umano e civile progresso, è brillantemente svolto in un elegante volume da Guido Podrecca.

Di sommo interesse sono i capitoli:

Il matrimonio - La castità - Il pudore - La gelosia - La femmina - Il mercato legale - La lotta dei sessi, ecc.

Prezzo L. 1.50.

Inviare ordinazioni con l'importo anticipato a: Libreria Podrecca e Galantara - Via Tritone 132 - Roma.

GIUGNO

8

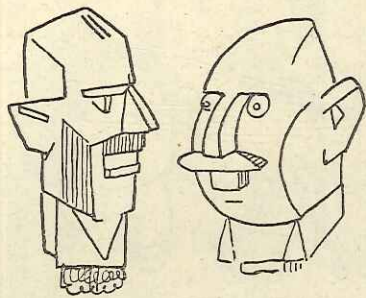
DOMENICA

Maria santissima della compartecipazione.

L'immagine fu ritrovata scavando fra le macerie del Palazzo di Giustizia; è di messer Giovanni Abignente pittore famoso per dare con poche pennellate aspetto d'arte a qualunque spregevole opera.

Chi si rivolge alla bella immagine può ottenerne qualunque miracolo; raccomandata ai briganti per impietosire i giudici.

Per i documenti riservati
del palazzo di Giustizia



— Capirai! Era una questione delicata; si trattava di sapere se la Camera ha il diritto o no di rompere i sigilli.

— Curioso! A me pareva che li avesse già rotti da tempo!

Candidature protesta

Un gruppo di eminenti parlamentari, sdegnati nel constatare che mentre il palazzo di Giustizia è al suo posto, la giustizia non ha corso, onde sono ancora alla Camera e a piede libero gli onorevoli Daneo, Libertini, Nava, Amici, rei di ingiurie, diffamazioni, calunnie, nonché d'aver gettato il discredito sulle istituzioni, ha deliberato di proclamare in segno di protesta, le candidature dei Signori

COMM. RICCIARDI
COMM. BORRELLI
COMM. MANNAIOLO

Non è ancora stabilito in quali collegi saranno presentati i nomi delle illustri vittime della malvagità parlamentare, ma si crede che si preferiranno i collegi di:

TORINO 1° (ex Daneo)
CALTAGIRONE (ex Libertini)
MONZA (ex Nava)

Non è escluso che per il collegio di Poggio Mirteto si porti contro l'on. Amici, la candidatura del comm. SILVESTRE.

Si è costituito un COMITATO D'ONORE del quale fanno parte talune fra le più cospicue e temerarie figure della Camera.

A tutt'oggi i nomi che ci sono segnalati:

Nuvoloni
Camillo Mancini
Buccelli
Aguglia
Calvi
Cao Pinna
Valenzani
Galli
Micheli
Montagna
Nasi
Soulier
Valle
Venditti ecc, ecc.

Ai quali molti altri se ne aggiungeranno sotto la presidenza dell'on. Bertolini Stretta Dimano.

Intanto è stato diramato un manifesto staffetta agli elettori italiani che suona così:

Cittadini!

E' ora di finirla! Pochi malintenzionati, capitanati nella Camera dei deputati da un sedicente on. Daneo e nel Senato da un famigerato on. Mortara, hanno gettato paese, parlamento, istituzioni nel più grave perturbamento.

Col pretesto di alcuni miserabili milioni sfumati nella costruzione del Palazzo di Giustizia, hanno inaugurato un'era di diffidenza, sospetti, accuse, che minaccia travolgere le più sacre memorie e le più eminenti figure della nostra vita politica.

Al popolo d'Italia il protestare contro il pericolo, nei nomi gloriosi e ormai sacri alla storia dei

Comm. Ricciardi
Comm. Borrelli
Comm. Mannaiole

benemeriti dell'industria nazionale e del proletariato al quale furono larghi di pubblici lavori.

Arrestiamo la Commissione parlamentare sulla china precipitosa, e - potendo - arrestiamola eziandio per tradurla a Regina Coeli.

Altrimenti, dove si andrebbe a finire?

Quanti, che dedicarono il cervello e le mani alla pubblica cosa si salverebbero?

Quanti Abignente, quanti Brunialti, quanti Guarracino e compagni, non sarebbe capace la sudeplorata Commissione di rintracciare su tutti i settori del parlamento, se il corpo elettorale, opportunamente allargato, non gridasse il suo formidabile: basta?

Al popolo la risposta.

Noi compiremo tutto intero il nostro dovere.

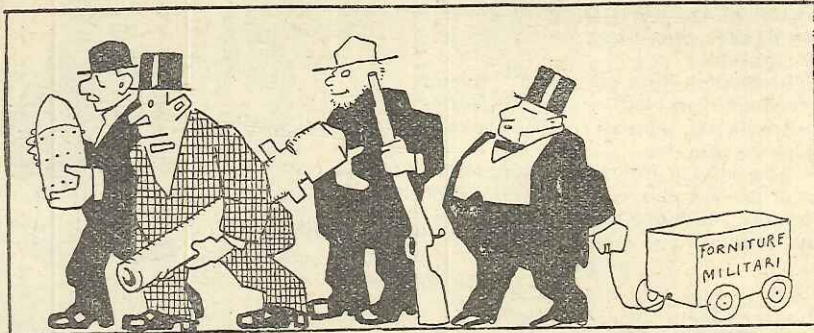
IL COMITATO.

Pro e contro gli aggravi militari

L'aumento di spese ed il prolungamento del servizio, dal punto di vista delle diverse classi produttrici.

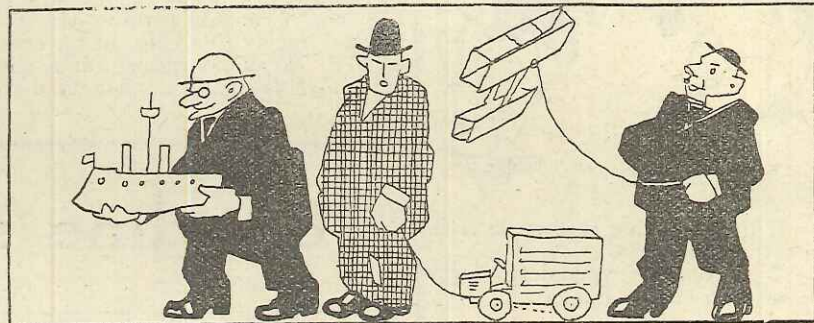
Su questo problema di tanta importanza per il paese, l'opinione pubblica è nettamente divisa.

Entusiasticamente favorevoli sono i fornitori e produttori



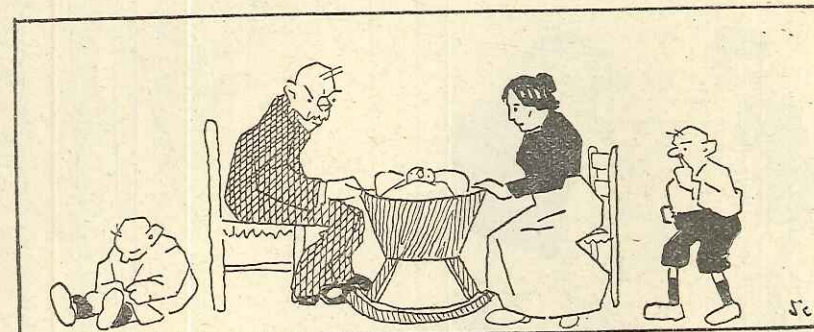
dei mezzi di consumo.

Non meno entusiasticamente favorevoli sono i fornitori produttori



di mezzi di trasporto.

Recisamente contrari sono invece i fornitori produttori



della materia.... prima!

Semplicissimo.

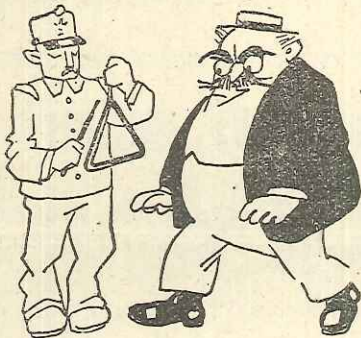


PIROCORVO

e la Massoneria nell'esercito

Il senatore Pirocorvo, a quegli ingenui o interessati i quali credono che la campagna da lui iniziata contro la massoneria nell'esercito sia una esagerazione, opporrà constatazioni fatte personalmente, sulla cui gravità nessuno può muovere dubbio.

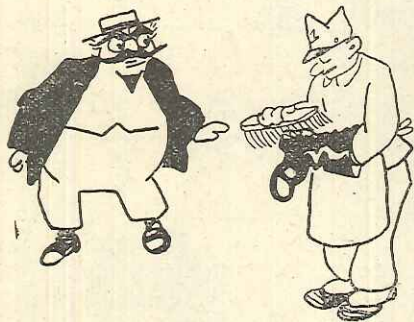
Il primo sospetto della deleteria influenza massonica fra militari, Pirocorvo l'ebbe al Pincio, dove un giorno ascoltando il valzer della Vedova allegra eseguito da una musica di fanteria, notò uno strumento che precorreva i tempi.



Quello strumento era il triangolo! Alcuni giorni dopo accadde a Pirocorvo di raccogliere una prova ben più importante.

Nel corridoio d'un albergo ove aveva preso alloggio un sottotenente. Pirocorvo incontrò l'attendente di costui in tenuta assai poco militare.

— Che cosa è questo? — domandò Pirocorvo. E come vi permettete di sovrapporlo all'onorata divisa del soldato italiano?!



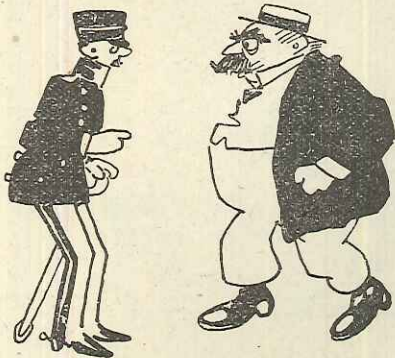
— È il grembiule; così vuole il signor sottotenente.

— Il grembiule; l'avevo detto io che c'era sotto la massoneria!

Ma questo è niente!

Un giorno per aver guardato con fiero cipiglio un tenente sul quale nutriva qualche sospetto, Pirocorvo si sentì apostrofato così:

— Ma lei chi è? Perché mi squadra?



— Squadra? Non c'è più dubbio! concluse Pirocorvo, è il linguaggio massonico!

Questa poi è decisiva.

Un giorno Pirocorvo passeggiando

meditabondo, fu colpito alla testa da un mattone caduto dall'alto; per for-



tuna la testa era più dura ed il mattone si infranse.

Ma, voi l'avrete già capito: il mattone era caduto da una loggia.

E chi era in loggia? Un capitano del R. esercito!

— Stavolta la cosa è troppo evidente, commentò Pirocorvo — l'ufficiale dalla loggia scaglia mattoni contro i passanti per costringerli a farsi mettere tre punti in testa! Ah! Perdio, è troppo!

Quando poi, alcuni giorni dopo, avendo seguito un maggiore che rincasava,

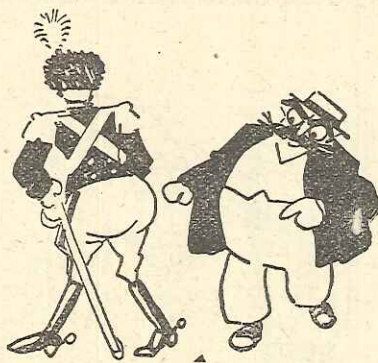


notò che la abitazione era segnata col numero simbolico dei venerabili, Pirocorvo ebbe una dolorosa impressione!

Anche gli alti gradi, la setta vuol corrompere!

E non è possibile ridire che cosa provò Pirocorvo quando, in un colonnello di cavalleria incontrato a caso, vide, mal dissimulato sotto la divisa

militare un grande oriente, e gli sembrò anche di udire la voce cavernosa!



— Ah! questo poi è troppo! — disse Pirocorvo turandosi il naso.

E corse a preparare la nota interpellanza!

Gardhabba.

“Le piazze d'Italia son fatte per noi..”

E non per i preti come preti. Questo si dovrebbe cantare e ricantare, finché il Governo, responsabile della pubblica sicurezza, non si decida a proibire le processioni fuori della chiesa, siccome provocatrici di disordini.

Scrivono infatti da Civita Lavinia al *Messaggero*:

« Non era ancora completamente spenta l'eco del mancato omicidio commesso dalla folla circa tre anni fa contro alcuni cittadini di Nemi che dinanzi ad una immagine sacra non si erano tolti il cappello, che un altro grave fatto è venuto a conturbare questa popolazione ».

Nel maggio « muove dalla cattedrale una processione e, arrivata sulla piazza Bernini si ferma, distendendosi su tutto il piazzale e sospendendo la pubblica circolazione ».

Due romani fanno per attraversarla onde non perdere il treno di Roma, ma un prete li redarguisce, forse perché nella fretta non si erano levato il cappello. Essi cercarono di giustificarsi e, passata la processione, si avviano per la stazione di Genzano. Senonché alcuni processionanti li inseguono, « producendo ad uno di essi numerose contusioni con bastoni e all'altro tre ferite di coltello ».

Questi sono gli effetti della pietà processionale!

Carta sporca

A sentire il *Buon Senso*, organo politico pretesco di Salerno e Lucania, che viene amministrato dal tesoriere della curia Arcivescovile di Salerno, il che vuol dire che la chiesa fa la sua politica coi quattrini dei contribuenti anche anticattolici, Guido Podrecca userebbe l'insidia di parlare nel collegio di Mercato S. Severino, senza insultare i preti e la religione, un linguaggio corretto, elevato nobile.

Tanto vero — soggiunge il *Buon Senso* che « Podrecca ha bandito dal suo frasario tutte le oscenità ed i giacobinismi volgari ed ha fatto una apologia della religione — a modo suo s'intende » — ecc. ecc. concludendo che egli « combatte i preti che escono dalla chiesa per fondar banche, casse rurali, circoli cattolici » in una parola per far i politicanti. Proprio così!

Secondo il *Buon Senso*, confinato a Salerno, questa sarebbe una novità; mentre coloro che in Italia e alla Camera hanno sentito centinaia di discorsi, da vent'anni a questa parte, sanno che in essi Podrecca non ha mai insinuato nulla di osceno e di ingiurioso per chiechessia; e che in quanto alle religioni tutte, il Podrecca — che non ci crede — ne ha sempre però, da buon positivista, illustrate le origini storiche e la bellezza poetica, combattendole soltanto quando — come la cattolica — diventano setta politica e strumento di sfruttamento del proletariato a vantaggio del capitalismo più esoso.

Un cero colossale per l'anima del miliardario

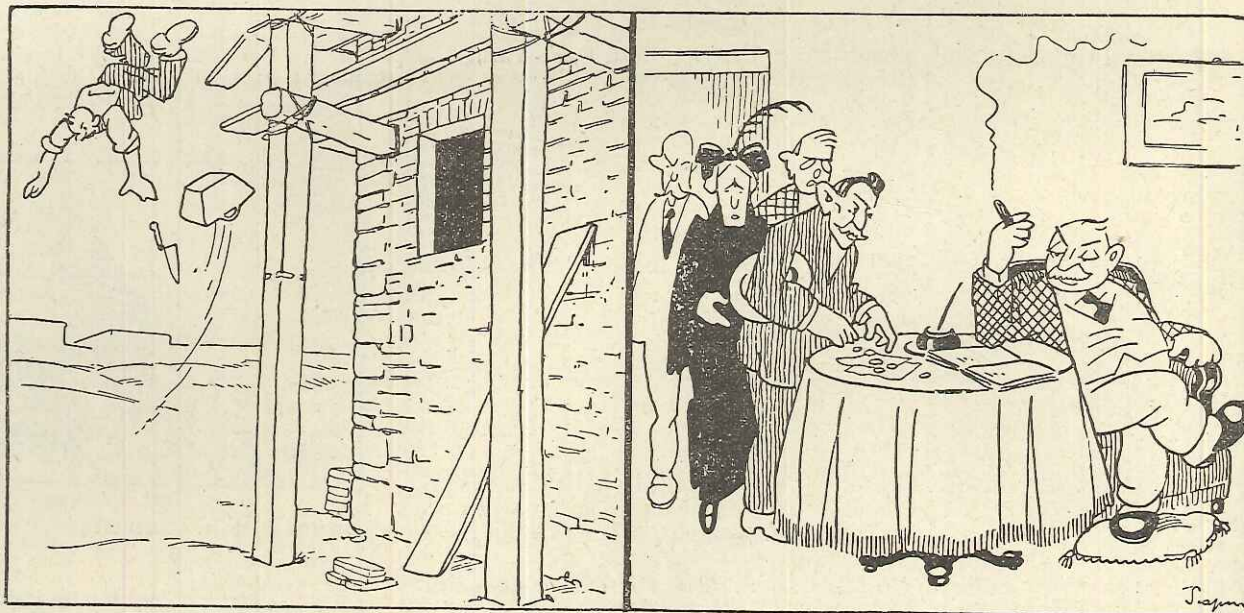
La fabbrica di candele di Harlem sta confezionando il più colossale cero del mondo, che brucerà quanto prima in Vaticano per l'anima del miliardario Pierpont Morgan.

Il cero sarà alto 5 metri, peserà 200 chili, e costerà 7000 lire!

Come il buon Dio potrà più fare attenzione ai poveri ceri da 2 soldi per le anime di disperati, se su tutti emergerà il cero del miliardario?

Dunque pel miliardario ormai il paradiso è assicurato; quanto alle anime degli imbecilli che si lasciano succhiare dal miliardario il sangue, perché egli potesse diventar tanto ricco da far dei ceri di 7000 lire, c'è posto, all'inferno

L'ordine sociale benedetto da Dio



Costruendo il palazzo va in paradiso.

Resta in questa valle di lagrime a riscuoter le pigioni.

I CORVI ALLE VRNE

On. PIETRO NICCOLINI
deputato dei corvi di Ferrara

Ma perchè non si è fatto prete? Ne ha tutte le qualità, esteriori ed anteriori: basta guardarlo; anche con i baffi sembra un prete; quando parla ha il gesto untuoso e la parola nasale del



prete che fa la predichetta; è eletto coi voti dei preti, ed anche nel sedere è accomunato ai preti: siede infatti al centro. Fu eletto la prima volta nel 1904, e rieletto nel 1907.

L'elezione del 1904 fu piuttosto burrascosa: molte furono le accuse di brogli e di corruzione, per alcune delle quali fu anche iniziata procedura penale; ma la magistratura non trovò prove sufficienti e la giunta delle elezioni trovò regolare l'elezione del Niccolini.

Debuttò parlando contro il progetto di legge destinato a dare qualche garanzia allo scioglimento delle amministrazioni locali; e rivelò subito il prete con la via tortuosa da lui scelta per combattere il progetto.

Infatti, si dichiarò amico della libertà comunale, ma... nemico del progetto di legge che doveva in qualche modo tutelare tale libertà; si dichiarò favorevole ai provvedimenti proposti, presi uno per uno, ma sfavorevole al nesso dei provvedimenti stessi, trovandolo inadeguato alla bisogna.

Insomma: sì o no? Ni!

Ma ai voti, dette tanto di no.

Con quel debutto fece ridere assai la Camera, come si rideva dei resoconti parlamentari.

Per le classi lavoratrici questo deputato dei preti di Ferrara ha il merito speciale di essersi messo in vista come presidente dell'agricoltura, l'associazione di resistenza padronale.

Speriamo che il nuovo corpo elettorale lo rimandi definitivamente in canonica.

L'Asino Ferrarese.



Cara consorte.

Qui l'ambiente si fa sempre più irrespirabile; la mania degli scandali dilaga.

Poichè vedo che non si ha alcun rispetto per la reputazione della patria, tieni pronte le valigie; chè se i fautori di scandali vorranno continuare, e non si sa mai dove potranno arrivare, sarò costretto a riparare all'estero, per lo sdegno!

Tuo aff.mo.....

Nel collegio di Alassio (Genova)

Credete voi che i nostri corvi vorranno combattere l'on. « Giovanni Celsia nientemeno che di Vagliasco »?

Ma figuratevi!

Giovanni Celsia quanto a idee non ha intransigenze; è liberale a Roma; ad Alassio banchetta volentieri coi preti.

È lui che ha fatto far cavaliere don Bartolomeo Podestà, vicario foraneo, grande adoratore della pastorella di Lourdes ed organizzatore di pellegrinaggi. Quanto al sindaco Cav. Avialdi Gerolamo una volta voleva far della chiesa altrettanti magazzini di formaggio ma adesso ha ben altro da fare, e non si occupa di politica, se non per mantenere la base a Celsia, che la mantiene a lui. Dunque aspettatevi di vedere ancora una volta il liberale Celsia deputato dei corvi di Alassio.

L'Asino Ligure.

I cattolici senesi

A Siena non è ancora ben delineata la posizione dei clericali per le elezioni politiche.

Eppure il partito cattolico qui è forte; ha colonne solide.

Prendiamo ad esempio il dott. Becchini Ugolino: chi non lo conosce nel campo della belle lettere, come autore del più grande poema inedito che mai sia stato scritto? Gli intimi assicurano che l'opera alla quale l'egregio dottore lavora da tanti anni, è innanzi; già 864 tonnellate di carta sono riempite di rime, perchè l'egregio uomo è rimatore facile, come se le rime l'avesse in tasca a bizzefte; e ne riempie le tasche anche a chi l'avvicina.

C'è poi il dott. Attilio Belardi, Consigliere di sconto alla Banca Piccolo credito Toscano, organizzatore dei Circoli ricreativi Pio II, che ha non soltanto quattrini, ma anche larghe aderenze, come medico di pazzi nel manicomio.

C'è l'avvocato Cesare Viviani che come oratore non lo supera nessuno; infatti la sua voce si distingue prima fra tutte le altre voci, nell'intonar l'evviva Maria! ad ogni processione.

C'è il dott. Carlo Tarugi che per battere il petto e recitare preghiere non l'arriva nemmeno il Papa.

C'è il Prof. Bettini che come architetto non è grande, soltanto per non essere scambiato con quello massonico, ma è capace di costruire perfino castelli in aria per la propria elezione a consigliere, ed ha grandi simpatie fra i cappellai per il gran consumo di cappelli.

Con simili basi vedete bene che il partito cattolico può far molto...

L'Asino Senese.

Il coltello elettorale dei clericali fautori dell'avv. Miglioli

Giorni sono a Fiesco, piccolo centro del collegio politico di Soresina, dove si porta candidato il cattolico ex radico sociale e contadino onorario avv.to Miglioli, un fautore di questi, e cioè il cattolico Ercole Pinetti, dopo aver discusso delle prossime elezioni con certo Fiorretti, concluse la discussione inferendo-

gli scopo evidente di propaganda, una coltellata alla gola dichiarata guaribile in 20 giorni e pochi minuti dopo colpiva al costato l'affittuario Silvio Cabrini. Si tratta, come vedete, di un mezzo di propaganda cattolica destinata ad avere grande efficacia, perchè penetra... in cavità.

L'Epistolario dell'Elettore



Cara moglie,

Ho tardato a scriverti, perchè mi hanno dato una carica che proprio non mi aspettavo, e mi dà molto da fare. È stato il nostro deputato che mi ha spinto; io mi vergognavo, perchè come sai sono molto timido e non ardisco mai di farmi avanti; ma ho dovuto finire per lasciarmi spingere.

Certe occasioni - mi ha detto - non bisogna lasciarselo scappare; perchè possono sempre fruttare, per esempio, una croce da cavaliere!

E così che sono segretario del comitato per il ricevimento d'onore a quel generale di Derna che dovrà tornare in Italia.

Anche questa del comitato, e del ricevimento è una trovata del nostro deputato, che nei corridoi della Camera ha fatto una gran propaganda, dicendo a tutti che bisogna tenere alto il prestigio dell'esercito e smentire le voci pessimistiche, e dare una lezione all'impressionismo allarmistico, e che il miglior modo è di accogliere con grandi onori il generale per il suo ritorno.

Fatto sta che è riuscito a convincere tutti; adesso, dove vai, senti dire:

Ma sicuro che bisogna fargli la festa a quel generale!

E così io sono addetto ai preparativi. Si stanno raccogliendo i fondi; il conto delle spese dovrebbe tenerlo il deputato, ma l'ha messo in mano mia; ciò mi fa comodo perchè in questi giorni il trattore ha rincarato le porzioni a causa dell'aumento dell'aggio.

Però non c'è rosa senza spina, purtroppo; il deputato vuole che le forniture per i festeggiamenti sieno ordinate ai compaesani.

Ebbene: quel socialista di cui ti ho parlato, è venuto a saperlo e m'ha detto che vuol fare uno scandalo e ne scriverà una lettera a Marvasi, e già spera di far nominare una commissione d'inchiesta!

Sta a vedere che quest'affare mi procurerà chissà quale guaio quando saremo vecchi.

Io ho cercato di spiegargli che dovendosi fare in fretta, l'asta pubblica non è possibile; ma lui, duro:

— O l'asta, o denuncio tutto!

E tu vuoi credere che m'ha messo una gran paura? È diventata così il mio incubo: non mi fa nemmeno più dormire quella benedetta asta!

Con la quale ti saluto.

aff.mo marito
Calcedonio



Riporto L. 2.280,166.12

Monottoli dottor Sestilio di Castiglione del Lago, con tanti saluti al Comm. Galeazzi, e decidendosi per le idee religiose dell'on. Gallenga.

L. 0,25

Buffo Battista, vice Sindaco di Cuogni, augurando che il trionfo della legione e dell'ordine, cancelli sui muri delle case ogni traccia di vignette dell'Asino di altri tempi per far dimenticare ai pentiti i peccati giovanili

» 1,00

Avvoc. Gaetano Gigante sindaco di Licata, dedica all'obolo la sgocciolatura della torcia portata per la recente processione di S. Angelo

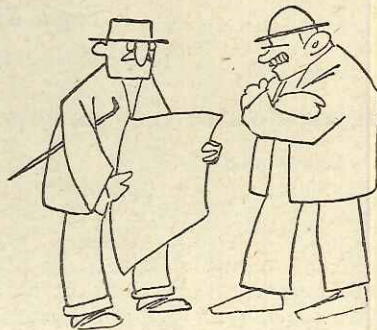
» 0,60

Bolognaro Edoardo di Stresa ringraziando i santi che dal socialismo lo ricondussero a S. M. Chiesa, si dichiara dolente che la fabbrica delle paste e la lotta contro i nemici della fede lo distolgano dalla vocazione di chiudersi in convento

» 0,80

Totale L. 2,296.189,25

I comunicati ufficiali della guerra per illuminare il pubblico.



1° comunicato - Durante ricognizione nostre truppe non incontrando nemico uccisero molte lodole; rientrarono stanchissime dalla caccia e si dovette metterli a letto.

2° comunicato - Stanchezza impedì parte nostre truppe rientrare; molti preferirono dormire all'aperto; non si poté trasportarli perchè non fu possibile svegliarli tanto il loro sonno era profondo.

3° comunicato - Pare che oltre le lodole nostre ricognizioni incontrassero anche nemici, disperdendoli; questo spiega ferite numerose riportate dai nostri, di cui non eransi accorti causa stanchezza.

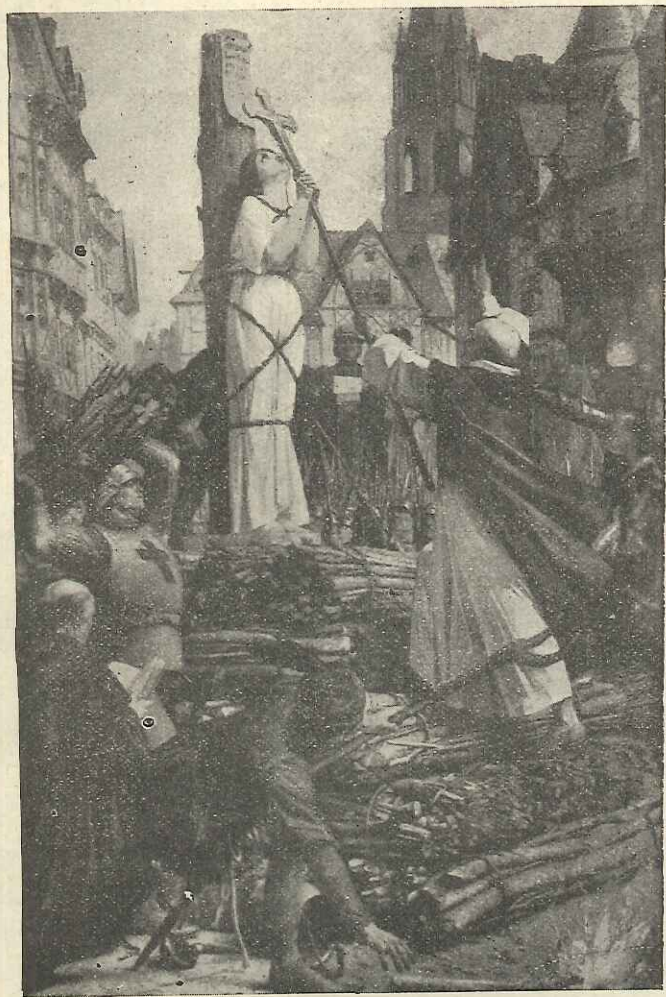
4° comunicato - Poichè non fu possibile svegliare i rimasti sul campo deve ritenersi sieno morti; sono 7 ufficiali e 30 soldati. Nemico in fuga.

5° comunicato - Rettificate errore: causa cifra perduta per via ufficiali 17, soldati 300. Nemico in fuga.

6° comunicato - Altra rettifica: ufficiali 170, soldati 1300: nemici in fuga verso nostre posizioni per attaccarle; occorrono rinforzi.

La più stridente sfacciataggine cattolica

La Chiesa assassina di Giovanna D'Arco ne rinnova oggi l'esaltazione ad Orléans.



Il rogo di Giovanna D'Arco.

(dagli affreschi del Pantheon di Parigi).

Il vescovo d'Orléans e la Pulzella

Avete visto? Tutti i cinematografhi han riprodotto le feste che la Francia ha tributato, in Orléans, all'eroica Giovanna d'Arco. Tutti i giornali hanno riferito i discorsi di monsignore il vescovo attuale di Orléans che inneggiò pubblicamente alle mirabili virtù della vergine martire della sua patriottica fede.

La spudoratezza della Chiesa cattolica, che condannò al rogo nel 1431 la giovanetta guerriera, e che nel 1909 l'ha beatificata in San Pietro ed oggi la venera sugli altari d'Orléans, è inqualificabile.

La missione sacra della Vergine d'Orléans fu accanitamente combattuta dalla Chiesa.

E' superfluo ritessere la biografia di Giovanna d'Arco. La storia, la letteratura, l'arte, il teatro dal Goëres al France, dal Chausart al Cantù, dallo Schiller al Verdi, fecero della Pulzella d'Orléans protagonista di opere non obliate. La pastorella di Domrémy, come tutte le figure apostoliche fu una visionaria, una sognatrice, che dai tredici ai diciannove anni credette avere continue apparizioni di santi e di angeli.

Ella sentiva una « missione divina ». Ella provava in sé qualche cosa di miracoloso. Ebbene: proprio queste qualità taumaturgiche che oggi sono rimesse in onore dalla Chiesa beatificante, allora furono derise o oltraggiate dai preti, dai teologi.

La giovanetta rispondeva ai preti: « Sentite: nel libro di Dio v'è più che nel vostro. Io non so né A né B, ma vengo da parte di Dio per liberare Orléans e consacrare il Delfino a Reims ».

Difatti, nonostante l'opposizione della Chiesa, (i documenti di cui ci valiamo sono nel vol. XIII della storia Universale del Cantù, fonte non sospetta) — la Pulzella fu armata ed ebbe un cavallo ed un vessillo: essa combattè per la sua Francia e vinse gli Inglesi invasori.

Splendida figura femminile semplice come una pastorella e forte come un'eroina: tremenda coi nemici e pietosa coi sofferenti!

Salvò la Francia e incoronò il suo re.

La prigionia il processo e il rogo furono opera cattolicissima.

Al fonte di Compiègne gli Inglesi riuscirono a catturare l'eroina.

IL CLERO INTONÒ IL TE DEUM (Cantù XIII, 263).

Il Cardinale di Winchester faceva pressione per la condanna a morte.

PIETRO CAUCHON, VESCOVO DI BEAUVAIS, condusse il processo accusante la povera Giovanna d'Arco di *magia, di eresia, di superstizioni, di dogmatizzazioni false e di altri delitti di lesa maestà divina*.

Preti francesi, dottori della facoltà teologica di Parigi, assistenti ecclesiastici furono i giudici: in una parola il TRIBUNALE NON POTEVA ESSERE PIÙ ECCLESIASTICO DI COSÌ!

E il processo fu quanto di più Alfonso e laidescamente cattolico si potesse immaginare. Si chiedeva persino se *San Michele* quando appariva a Giovanna fosse nudo!

« Gli atti del processo, stampati dalla Società dell'Istoria di Francia, mostrano per quali assurde vie fosse Ella trovata colpevole, persino costringendo gli scrivani a notare solo quel che la denigrasse ». Metodi altamente cattolici.

« Le presentarono una cedola, dicendo che era la promessa di non portar più armi né vestir da uomo, e le fecero apporvi la croce (giacché non leggere sapeva né scrivere) ma invece era una confessione dove ella si riconosceva eretica, scismatica, idolatra, maliarda.

Sopra questa SPONTANEA DEPOSIZIONE, IL VESCOVO LA CONDANNÒ a prigionia perpetua, al pan del dolore e all'acquedell'angoscia. (Cantù, XIII, 264-66).

« Poi una notte le ascosero le imposte gonfie, sicché se volle coprir la virginea nudità dovette porsi abiti maschili ivi lasciati; e questo bastò perché, come eretica ricaduta e bugiarda, fosse condannata al fuoco.

Le jene.

I principali assistenti al rogo — il 31 maggio 1431, sulla piazza di Rouen — furon naturalmente i prelati.

Il rogo infatti era la conseguenza di una sentenza puramente ecclesiastica. Il vescovo Cauchon trionfava nella scena terrificante del supplizio della sua eroica vittima. I frati brandivano i crocifissi.

Il sacrificio fu consumato. Il Cardinale d'Inghilterra ordinò che le ceneri ed il cuore — che non si carbonizzò — fossero buttati nella Senna. Tale è la storia.

La morale.

Carducci disse che la Chiesa, incontrandosi in una grande personalità, o la brucia o la fa santa. Nel caso di Giovanna d'Arco, la Chiesa prima l'ha bruciata, poi l'ha fatta Santa.

Alla grande tragedia, è seguita la grande commedia.

Il Giovane della Montagna.

Sempre miracoli indiscebili

Campanile e canonica fulminati

Narrano i giornali del Veneto che presso Altivoli, in provincia di Udine, l'altra mattina scoppiò la folgore sul campanile della frazione di Caselle e recò danni qua e là, valutati in lire mille.

Poco appresso altro fulmine penetrò nella casa canonica recando al parroco don Angelo Gallina un danno di circa 60 lire.

La fabbriceria col campanile e la canonica col parroco sono assicurati.

L'assicurazione contro il dito di Dio.

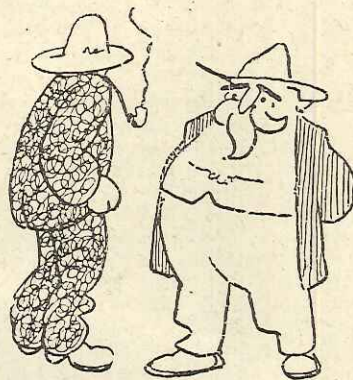
La notizia che il campanile e la canonica di Caselle erano assicurati contro il fulmine è molto indiscebile.

Infatti il fulmine, il segno più visibilmente manifesto dell'ira di Dio, scende dal cielo per direttissimo a colpire gli uomini e le loro case.

E se i preti assicurano la chiesa contro il fulmine, vuol dire o che non credono a Dio, o che considerano le chiese cattoliche come luoghi nei quali possono commettersi tali cose da offendere gravemente Iddio e meritarne il castigo.

Dunque l'assicurazione contro il dito di Dio è una buona idea.

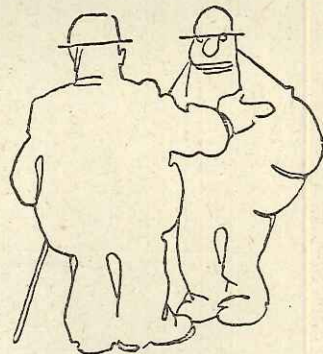
Dopo il Congresso di Piacenza



Il piccolo proprietario: — Così adesso si farà qualcosa per la piccola proprietà?

Gigione: — Come si farà qualcosa? Non ho già fatto per la piccola proprietà un grande discorso?

Accordi internazionali



— Finalmente le nazioni tutte si sono accordate fraternamente...

— In che?

— Sull'aumento generale degli armamenti!

— E come hanno fatto?

— Lanciando ai fornitori il grido: Divoratori di tutto il mondo, unitevi!

SANT'ANTONIO (13 giugno) e i suoi miracoli

S. Antonio mala lingua.

Sant'Antonio? È un santo simpatico, perchè credeva poco a frati e preti. Adesso che Sant'Antonio non può più parlare, preti e frati lo adorano, e lo fanno adorare: ciò costituisce un commercio molto lucroso. Sapete bene come funziona l'azienda del « Santo » di Padova, e relativi miracoli a tariffa. Eppure Sant'Antonio fu mala lingua; nella predica della seconda domenica di avvento commentando il Vangelo della giornata aveva detto S. Antonio:

« Chi sono oggi i ciechi, cioè i superbi, se non coloro che si chiamano i servi del Signore e sembrano servire al Signore cioè alcuni religiosi e alcuni chierici? ».

S. Antonio Veterinario.

S. Antonio è chiamato il Santo dei miracoli, perchè ne ha fatti a bizzeffe in vita ed in morte; difatti nell'Inno che si canta per lui, Santa Madre Chiesa afferma: « Petunt et accipiunt — Juvenes et cani », ossia: Chiedono e ricevono i giovani e i canuti.

Si narra anzi che un prete ricorse a S. Antonio pel suo cane ammalato, traducendo i canuti in cani, ma il buon Toni non badò alla differenza, e guarì la bestia.

Perchè è caratteristica del taumaturgo padovano di render servizi come un professionista qualunque e per i bisogni più umili.

Il bazar dei miracolini.

Sant'Antonio non ha la pretesa di far miracoli di 1^a classe; no, egli si è specializzato nei piccoli servizi. Nientemiracoli sociali, come preservare dalla fame, peste e guerra, ovvero dai terremoti, (Messina tanto a lui devota informi); ma miracolini da 48 il pezzo quanti se ne vuole.

Però, « Conditio sine qua non », fede cieca e baiocchi al Santo, ossia al legittimo suo rappresentante, il prete.

Lo vedremo nel solo numero di febbraio-marzo p.p. del « Dio e il prossimo » periodico Antoniano del canonico Di Francia, che si pubblica nella non miracolata Messina.

Parto laborioso di S. Antonio.

« Da tempo attendevo una grazia dal Cielo. Mi rivolsi a S. Antonio e tutto pare vada bene ». Così dice un devoto che aspetta il miracolo; dunque è una grazia che stenta a partorire.

S. Antonio Levatrice.

A. B. scrive dall'America: « Dopo due mesi che aveva sofferto un aborto, essendo di nuovo incinta » (coraggio e avanti!), promette L. 10 a S. Antonio, e giù un bel bambino.

Anche « Mazzeo Grazietta da Reggio manda l'obolo per aver superato un parto un po' difficile ».

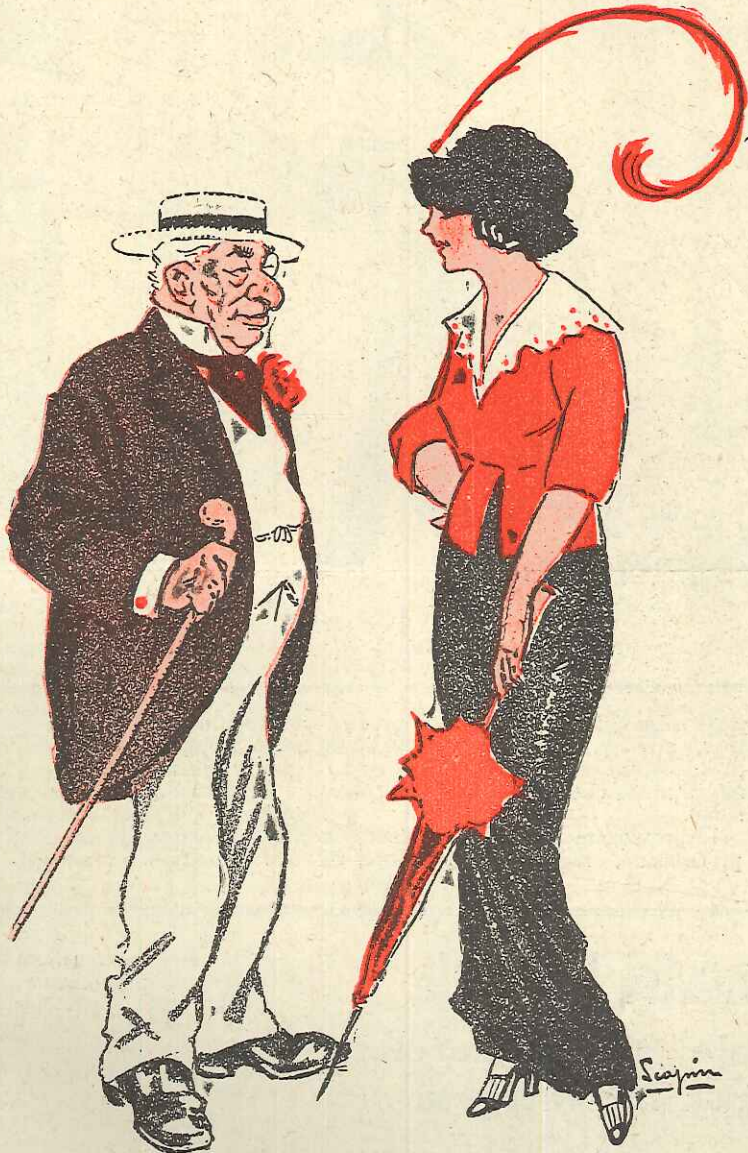
Non vi dicevo che sior Toni fa anche la levatrice?

S. Antonio portalettere e agente d'affari.

Fa ricevere ad A. Amoroso in America « una lettera da un fratello, che non le aveva scritto » per 10 anni ». Ed essa manda L. 5 sperando « che il buon Santo continui a farle ricevere notizie ».

E anche il sensale. — « Per un affare combinato » C. L. manda da Milano 20 lirette.

L'onorevole in vacanza



— E adesso andiamo a lavorare a Camera chiusa.

S. Antonio parapalle.

La signora Cocetta di Napoli non aveva notizie del figlio in Libia, ma, « oh prodigio! Sente bussare alla porta e il postino le consegna un telegramma. Febbricitante lo apre e legge che suo figlio era stato miracolosamente risparmiato... da S. Antonio ».

S. Antonio trovarobe.

Due fatti « portentosi ». (Li chiama così mons. di Francia): Il « ritrovamento di un anello » ed il « ritorno di una sorella lontana ». Per questi due portentosi mons. beccò L. 22.30 e L. 100. Bene spese!

Metodo spiccio per far pagare la sora Marietta.

Questo lo definisce « Doppio portentoso » il Monsignore! ma prudentemente aggiunge un « pare ». Ecco di che si tratta: una sora Marietta da Friggiano « fece promessa a S. Antonio di L. 5 se gli avesse aggiustato un affare, e il santo le concesse la grazie che ella desiderava ».

Primo portentoso. Il secondo, anche più grosso: « Ella non si ricordò più di adempierla promessa fatta ». Che le accade? « Il suo consorte per accidente improvviso non dà più segno di vita ». Allora si dà a gridare: « Oh! S. Antonio mio, fammi risuscitare il mio consorte che domani spedirò subito le L. 5... Oh prodigio!

il consorte risorse da morte a vita ». Le L. 5 furono tosto spedite, ma a dir vero bisognava aggiungere almeno altre L. 5.

Non è mica mal trovato, il sistema per costringere i debitori mancaparola! Basta mandar loro, od a qualche persona loro cara, un accidente condizionale. Avviso ai creditori e strozzini.

S. Antonio ufficio di collocamento, pompiere, ginocchicure ecc.

Grazie al minuto. — L. 10 per impiego recuperato. — L. 5, « per L. 164 smarrite e trovate, e L. 1, per altre piccole grazie ricevute ». — L. 5, « per guarigione del dolore al ginocchio ». — L. 10 « per incendio domato del tutto ». (Da chi?).

S. Antonio funzionario della P. I.

« O a Padova o a Messina ». Così intitola Mons. un ultimo miracolone. Difatti, se Padova è la patria del taumaturgo, Messina è la patria di Monsignore. Si tratta di una signora, che invoca il trasferimento di suo marito professore, da Aquila, o a Padova o a Messina. « A me piacerebbe di più Messina (soggiunge la buona signora), giacchè mi sento trasportata (?), ma fate come a voi piace ». Dopo « una sola preghiera o due » il buon Santo trasportò la signora col suo professore a Messina.

Ma nel trasloco c'entrò per nulla il Ministero della P. I.? S. Antonio si è impiegato al Ministero!

Il Vecchio della Montagna.

Alla scoperta delle sorgenti del trucco autodifamatorio di Cefalù

Mentre l'Ora di Palermo, prima vittima del trucco, prosegue la sua inchiesta per trovarne gli autori, noi vogliamo ricordare qualche fatto che potrebbe dimostrare per quali ragioni il trucco fu preparato.

I lupi in mitria.

La reputazione della Chiesa a Cefalù era molto scossa da alcuni anni, anzi da molti anni.

Avete dimenticato le rivelazioni impressionanti del 1905 sulle Mense Vescovili di Cefalù, e le polemiche che per alcuni anni fecero seguito a quelle rivelazioni, contro l'allora vescovo Mons. Gaetano D'Alessandro, soprannominato Vescovo 300 mila lire, od anche lupo in mitria, come ebbe a definirlo scultoriamente l'on. Morgari?

Il vescovo attuale che ha pubblicato la pastorale di protesta contro « i difamatori dei preti di Cefalù » — della quale ci siamo occupati nell'ultimo numero — è successore di Monsignore D'Alessandro. Vogliamo credere che non sia altrettanto lupo.

Ma i predecessori di Mons. D'Alessandro non furono meno lupi di lui. I vescovi di Cefalù divorarono tutte le rendite che dovevano spettare alla fabbrica della cattedrale, per conservazione e restauri del superbo monumento lasciato invece nella più triste incuria.

Divoratori di rendite dei poveri.

I vescovi di Cefalù divorarono le rendite di un patrimonio di 527.000 lire lasciato nel 1205 dal signor Paolo Cicala per l'ospedale dei poveri!

E Mons. D'Alessandro ebbe anche la impudenza di citare l'ospedale dei poveri — dopo averne incamerate le rendite per le sue mense vescovili — per una pretesa rendita di 5 lire l'anno!

La citazione fu messa in cornice, ed appesa al muro in una delle sale dell'ospedale, perchè tutti i poveri potessero rendersi conto della rapacità dell'alto clero.

Riabilitarono Varsalona.

Ed il fratello di Mons. D'Alessandro, don Giacomino, incaricato dal vescovo di fare da esattore delle rendite della mensa, nel paese di Santa Caterina, disimpegnò il mandato con zelo tanto cattolico che dopo sette anni dovette fuggire di notte, inseguito dall'odio dei parrocchiani; ma fuggiva con mezzo milione in tasca!

Si ricordano dell'opera di Don Giacomino episodi spaventosi; spogliava la popolazione, mandava tutti in miseria con aste e subaste...

Insomma: idue fratelli ne fecero tante da riabilitare il brigante Varsalona.

Motivo per cui...

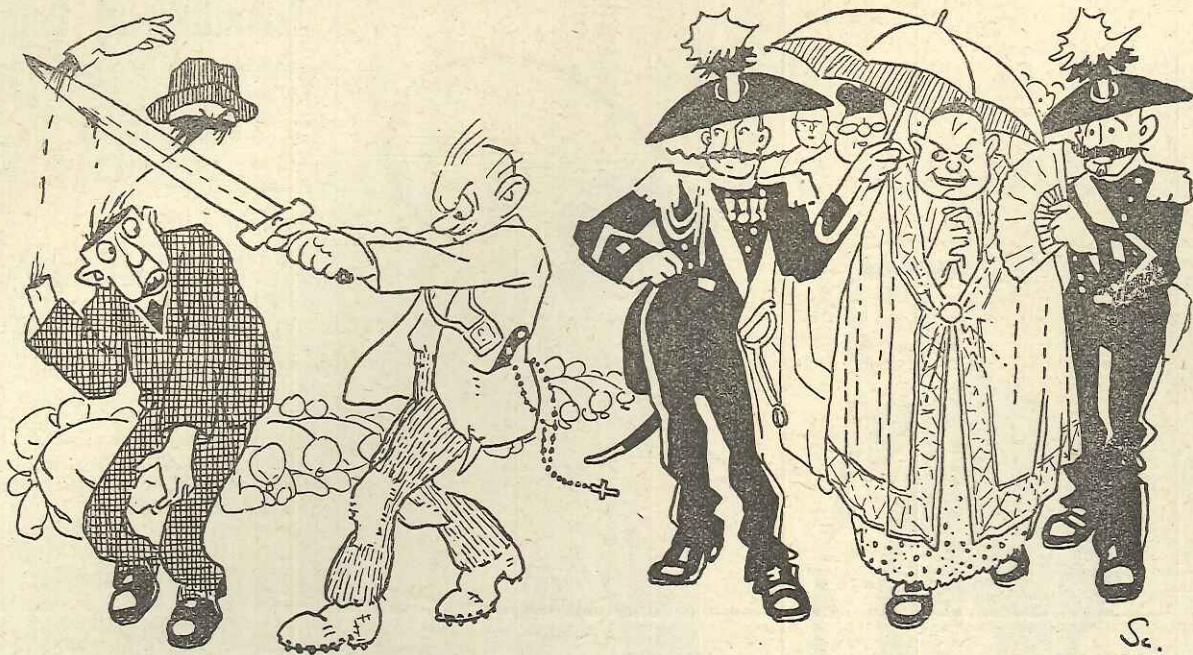
Si capisce dunque che con tali precedenti in tutta la diocesi di Cefalù la fiducia nei preti dovesse essere alquanto scossa, e che si sentisse il bisogno di rialzare il prestigio del clero facendolo apparire come perseguitato dalla calunnia dei nemici della religione...

I miracoli di Lourdes

È morta ad Helmond, Olanda, la signora Wilhelmina van Heutgen di 39 anni; vedova del fu Iansen.

Si tratta d'una signora intorno al cui nome fu fatto gran rumore di *réclame* per la miracolosa madonna di Lourdes, nel 1912; si disse allora e si strombazzò che Mina van Heutgen Iansen era stata miracolosamente guarita da una letargia; ed i fogli cattolici scrissero lunghi articoli sulla miracolosa guarigione. Giriamo al padre Gemelli.

Civitalavinia ed... altrove



La missione dei reali carabinieri nelle processioni religiose.

Quel povero SS.mo Sacramento

Questo è accaduto a Solopaca in provincia di Benevento.

Si svolgeva tranquillamente in quel paesello la processione del *Corpus domini* e i buoni credenti seguivano i preti e

frati salmodianti. Ufficiava il predicatore, un « padre mariano » portando il santissimo sacramento, con quel palmo di muso che è di rito in tale occasione.

Improvvisamente un prete fende la processione, raggiunge l'officiante, gli

strappa di mano con violenza il santissimo sacramento e poco manca che glie lo sbatta in faccia.

I processionanti che erano rimasti offesi a quel modo, si indignarono per l'impreveduto intervento del prete, e lo cacciarono via a fischi.

Sapete chi era quel prete? Il parroco del luogo.

Per gelosia di mestiere egli non poteva tollerare che un altro sacerdote si lavorasse a quel modo i fedeli in vece sua; perciò gli strappò di mano lo strumento del lavoro: il santissimo sacramento!

La resistenza di marca cattolica



— E così? Come va la tua lega di contadini?

— Benissimo; sono riuscito ad organizzare la resistenza più inflessibile.

— Resistenza? Ma bada, il vescovo non ammette certi sistemi di lotta che troppo assomigliano a quelli di socialisti.

— Dico resistenza a tutti i tentativi di agitazione per la riforma del patto colonico.

Le indagini dei nostri Abbonati

sull'attività industriale e commerciale di conventi, monasteri, fraterie e congregazioni

Come sono sfruttate le orfanelle dalle pie suore di un convento dell'Alta Toscana.

All'appello da noi rivolto agli abbonati per questa indagine, già qualcuno risponde.

Ecco, per esempio, una impressionante relazione sullo sfruttamento cui sono assoggettate alcune povere orfanelle raccolte da pie suore col pretesto della carità!

La relazione del nostro abbonato dimostra come le suore esercitino una vera INDUSTRIA DI CONFEZIONE PER DONNA, col lavoro delle orfanelle, e realizzando un reddito industriale che senza dubbio deve essere cospicuo.

Ma lasciamo senz'altro la parola all'abbonato nostro.

Le monache mantenute dal lavoro delle orfanelle.

Ho compiuto la mia inchiesta, come l'Asino consiglia a ciascuno abbonato sui conventi che sfruttano il lavoro dei ricoverati.

Quello di cui mi sono occupato è il convento di piccola frazione di un paese dell'alta Toscana.

Il convento trovasi al principio del paesello, venendo da..... per la strada maestra di Firenze.

Vi sono 4 monache, dell'ordine delle Il caseggiato è a due piani, con un piccolo giardinetto dove le orfanelle coltivano fiori per la madonna ed ortaggi per le monache.

Le stanze delle monache sono ariose, mentre le Orfanelle dormono in uno stanzone angusto e mal ariato.

Le orfanelle sono in numero di 11, più 2 bambini; di tutte le età, dai 4 ai 20 anni.

10 ore di lavoro al giorno.

A vederli fanno pietà tanto sono pallidi.

Quelle che hanno appena l'età di poter lavorare, lavorano da mattina a sera per più di 10 ore.

Una di esse interrogata da una sua parente, diceva: « si riposa solo quando si è in chiesa »

Lavorano in tessuti, telerie, ricami, pizzi; confezionano camicie, mutande da donna; fanno calze, fazzoletti, sciarpe, e lavoretti per chiesa.

Il commercio.

I ricami e pizzi per la maggior parte sono venduti a caro prezzo a distinti signori che comprano volentieri e pagano bene credendo così di beneficiare le orfanelle.

Telerie, indumenti, calze, ecc.... sono venduti a prezzi normali ai contadini ed ai merciai ambulanti.

In tal modo il convento ricava un notevole lucro.

Ma le orfanelle non ne godono.

Esse in compenso del loro lavoro hanno il ricovero, il vestito, il vitto; colazione pranzo e cena molto economici.

(Nota del redattore all'abbonato: qui dovreste spiegare meglio in che consistono a un dipresso, normalmente, la colazione, il pranzo, la cena; e poi dovreste spiegare se quando le orfanelle lasciano il convento ricevono una dote, e di quanto). Così le povere fanciulle sono sfruttate sotto la maschera ipocrita della carità.

Come le schiave.

La disciplina è opprimente.

Ogni orfanella, se alla sera non termina il lavoro assegnatole, è punita severamente: o mandata a letto senza cena, o inginocchiata per qualche tempo con le mani sotto i ginocchi (è la pura verità) e talvolta anche percossa con schiaffi o con bacchettate sulle dita.

Raramente le poverine sono portate a passeggio.

Tuo abbonato R..... L.....

NOTA BENE: Non pubblichiamo il nome del paese e dell'ordine cui le suore appartengono, per ragioni facili a comprendersi.

Ma teniamo in serbo il documento, perchè ci riserviamo di far noti i nomi quando l'inchiesta dei nostri abbonati avrà accumulato tale quantità di materiali da costringere l'autorità ad intervenire, almeno per l'osservanza delle leggi sulla tutela del lavoro, nonchè per la sorveglianza sugli istituti di cosiddetta beneficenza.

Raccomandiamo a tutti gli Abbonati di fare altrettanto.

Raccomandiamo vivamente di mettersi all'opera per la indagine di cui abbiamo parlato estesamente negli ultimi numeri.

Ciascuno di essi, nella propria residenza, può facilmente raccogliere notizie per rispondere al questionario.

1° Esistono nel vostro paese (o rione o sobborgo di città) conventi monasteri, fraterie, che esercitano una industria o un commercio?

2° Come sono intitolati?

3° Quanti sono i frati o le monache del pio luogo?

4° Quali industrie e quali commerci esercitano?

5° In qual modo?

6° Occupano per il lavoro ragazzi o ragazze, o adulti, o vecchi? Ricoverati col pretesto della carità, o liberi operai e apprendisti?

E quanti?

7° Sapete quale è l'orario di lavoro e quale il compenso? Come sono i locali di lavoro ecc?

Questa indagine può dar risultati di grande efficacia per la lotta contro le forme più disumane e più ipocrite di sfruttamento del lavoro, ed al tempo istesso contro le forme illecite di concorrenza, e contro il congregazionismo invadente.

Rispondete presto.

SILENZIO

di LEONIDA ANDREIEF

Non poteva credere che lì, sotto quell'erba, a due metri da lui giacesse sua figlia, quella vicinanza gli pareva inconcepibile, gli infondeva nell'animo turbamento ed una strana inquietudine. Quella, a cui era abituato a pensare come sparita per sempre nelle oscure profondità dell'infinito, era lì... accanto a lui... Gli era difficile persuadersi che essa non era più e non sarebbe più stata. Gli sembrò che se avesse pronunciato una parola, che quasi sentiva sulle sue labbra, o se avesse fatto un movimento speciale, Vera sarebbe uscita dalla tomba alta e bella come era prima. E non lei sola, ma tutti i morti così terribilmente sensibili nel loro freddo, trionfale silenzio. Padre Ignazio si tolse il cappello nero a larghe tese, si aggiustò i capelli ondulati e sussurrò:

— Vera!

Ma si sentì a disagio nel timore che qualche estraneo potesse udirlo, e, montato sulla tomba, guardò al di sopra delle croci. Non vi era nessuno, ed egli ad alta voce ripeté:

— Vera!

Era la sua vecchia voce fredda ed esigente; ed era strano che una domanda fatta con tanta forza rimanesse senza risposta:

— Vera! — insistente e forte chiamava la voce: quando tacque, per un minuto gli parve che in fondo in qualche parte risuonasse una risposta indistinta. Ancora una volta si guardò intorno, scostò

i capelli dall'orecchio e l'avvicinò all'erba dura e pungente.

— Vera, parla!

Con orrore Padre Ignazio sentì che qualcosa di freddo sepolcrale gli entrava nell'orecchio gelandogli il cervello, e che Vera parlava; ma parlava con lo stesso prolungato silenzio che sempre più si faceva terribile ed inquietante: e quando con uno sforzo sollevò dalla terra la testa pallida come quella di un morto, gli parve che tutta l'aria tremasse e palpitasse dal rimbombo del silenzio, come se in quel mare orribile si fosse scatenata una tempesta selvaggia. Il silenzio lo soffocava; con gelide onde gli attraversava la testa scompigliandogli i capelli, andava a sbattersi contro il suo petto gemendo sotto i colpi.

Tutto tremante, gettando intorno sguardi brevi e penetranti, Padre Ignazio lentamente si alzò, e, con sforzo lungo, doloroso, cercò raddrizzare la schiena e ridare un aspetto fiero al suo corpo vacillante. Vi riuscì: con intenzionata lentezza scosse i ginocchi, si mise il cappello, fece tre volte il segno della croce sulla tomba e s'incamminò a passo uguale, sicuro ma non riconobbe il noto cimitero e perse la strada.

— Mi sono smarrito! — Sorrise, e si fermò là dove i sentieri si diramavano. Si fermò un secondo, poi, senza pensare, voltò a sinistra perchè aspettare e star fermo non poteva: il silenzio lo perseguitava, si sollevava dalle tombe verdi; lo respiravano le grigie tristi croci; a fili sottili asfissianti usciva da tutti i pori della terra satura di cadaveri.

I passi di Padre Ignazio si fecero più rapidi. Stordito egli si aggirava sempre per gli stessi viottoli, saltava attraverso le tombe, urtava contro le ringhiere, si aggrappava con le mani alle pungenti ghirlande di ferro, si strappava a brandelli la veste. Un solo pensiero era nel suo cervello: uscire. Si dibatteva da una parte all'altra: infine, alto e straor-

dinario con la sua tonaca svolazzante ed i capelli fluttuanti nell'aria, cominciò a correre senza far rumore. Chiunque avesse incontrato quella figura selvaggia che correva, saltava agitando le mani, avesse veduto il suo volto folle e contratto, avesse udito il grido rauco che usciva dalla sua bocca aperta, si sarebbe spaventato più che al vedere uscire un cadavere dalla bara.

Correndo a tutta forza Padre Ignazio si trovò in una piazzetta in fondo alla quale biancheggiava la piccola chiesa del cimitero. Sul sacro sopra una panchina bassa sonnecchiava un vecchietto — all'aspetto un pellegrino venuto da lontano — accanto a lui due vecchie mendicanti si litigavano ed ingiuriavano.

Quando Padre Ignazio fu vicino a casa, già imbruniva, ed in camera di Olga Stepanovna era acceso il lume. Senza spogliarsi e senza levarsi il cappello, tutto polveroso e strappato corse dalla moglie e cadde in ginocchio.

— Madre... Olga... abbi pietà di me! — gridò fra i singhiozzi — Io divento pazzo...

Batteva la testa all'angolo del tavolo e singhiozzava rumorosamente, dolorosamente come uomo che non piange mai. Poi alzò il capo, sicuro che si sarebbe compiuto un miracolo e che la moglie avrebbe parlato e l'avrebbe compatito.

— Cara!

Con tutto il corpo immenso si tese verso di lei, ed incontrò lo sguardo dei grigi occhi. In essi non era nè compianto, nè collera. Forse essa l'aveva perdonato e lo compativa, ma negli occhi non era nè pietà, nè perdono. Erano muti.

E muta era tutta la casa scura e vuota.

(Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin).

LA NOVELLA NERA

Il delizioso liquore della Trappa

di LÈO LARGNIER

(Nostra traduzione)

.... Dopo la cena nel giardino il poeta provenzale ci volle far gustare un denso liquore vermiglio. Squisito, delizioso.

— Tutte le erbe delle Alpi, tutti gli aromi della terra, sembravano essere distillati da una bella strega bruna, per questo liquore; voglio raccontarvene la storia.

E prese a narrare.

Un quarant'anni fa, la capanna del carbonaio Barbelan fumava alle falde di Luberon, a qualche centinaio di metri da un convento, nel quale si è installata poi una fabbrica.

Ho detto che Barbelan era carbonaio, ma egli si occupava principalmente di caccia proibita e di contrabbando. La sera, lo si vedeva sulla soglia della sua porta, mentre ripuliva una vecchia spingarda, magro, piccolo e sbarbato come un prete. Sua moglie Nais, aizzava alle sue spalle il cane, sulla soglia di pietra.

Era una bella giovane, quella Nais! Aveva dei capelli crespi nei quali appuntava un fiore, dagli occhi di capra, ed era alta agile e svelta sotto i suoi stracci di zingara!

La casa andava abbastanza maluccio, a cagion senza dubbio di tutti i mestieri di Barbelan, perchè il carbonaio lasciava volentieri bruciare la legnaia per attendere fino all'alba una damigiana di alcool sequestrata la sera prima nella dogana di Avignone.

Il convento vicino ad essi, prosperava.

Il priore, un antico farmacista, aveva trovato, dicevasi, una ricetta meravigliosa e i monaci fabbricavano, sotto i suoi ordini un liquore che aveva fortuna in commercio.

Le campane della Trappa avevano preso il suono

delle campane di laboratorio, e non si sapeva più se chiamassero i buoni padri a mattutino, o li reclamassero alla distilleria.

Barbelan, che aveva la testa piena di chimere, pensava che la sua fortuna sarebbe presto fatta se fosse giunto a procurarsi la ricetta, e decise con Nais di avere il segreto dell'elisir. Voi capirete che la sola donna doveva occuparsi della cosa...

Un venerdì, il priore urtò col suo bastone la porta della capanna.

Nais raccomandava per caso una gonnella rossa, che pareva tolta dalla stoffa scarlatta di una bandiera.

Senz'entrare il monaco s'informò del carbonaio. Si trattava di andare alla Trappa per abbattere alcuni alberi.

Nais promise di mandare suo marito appena fosse di ritorno; e guardava sorridendo il padre, che non se ne andava. Essa gli propose di riposarsi un poco. Il caldo era soffocante, ed il priore accettò.

Nais si era rimessa a cucire. Essa indossava una semplice camiciuola e le sue braccia nude esalavano nell'umile camera più profumi dei veli della regina di Saba.

La scena era tale e quale quella delle *Tentazioni* care ai vecchi pittori.

Poi la bella bruna si alzò e preparò due bicchieri di acqua fresca, nei quali essa spremè il succo di un limone. Il succo acido del frutto le gocciolava dalle dita bagnate, ed essa fingeva di non poterle scollare: poi, a proposito della sua limonata, incominciò a parlare del famoso liquore.

« Ah! certo, non erano ricchi, — anzi erano poveri: ma pure aveva più volte bevuto e gustato l'elisir dei padri, ed avrebbe tanto desiderato sapere fabbricarne almeno una bottiglia.... Così, non foss'altro che in caso di una malattia.... »

Si sedette vicino alla porta, sopra un angolo della tavola, davanti alla quale era seduto il monaco e, con una civetteria da zingara e da contadina, confessò che sarebbe stata pronta a dare tutto ciò che possedeva al mondo, pur di avere il segreto.

Il monaco la guardava: ciò che essa possedeva erano le sue braccia del colore dell'ambra, il seno provocante, i suoi capelli inanellati, la sua bocca rossa e fresca. Credette capire la proposta della giovane donna e, — abbandonato da Dio — le diede ad occhi chiusi la ricetta meravigliosa.

Nais si alzò. Il priore credette che stava per chiudere la porta ma essa oltrepassò la soglia, ed il santo

uomo, stupefatto, la vide correre, saltellando lungo la strada maestra.

Il sole indorava la sua pelle bruna, e la briconna rideva come una vera diavolessa: il povero monaco la vide spiccare sullo sfondo dell'immenso quadro luminoso che presentava la campagna, nell'ora calda del mezzogiorno.

Era, infatti l'ora del Dio Pane, come pretendono i poeti alessandrini, — l'ora in cui le lucertole vanno a riscaldarsi ai raggi cocenti del sole, ed in cui i pesci nuotano nelle acque illuminate e tiepide.

Il priore non stette molto tempo ad esitare: comprese che Satana gli era passato vicino, e paragonandosi a Sansone tentato da Dalila, uscì dalla capanna e rientrò al convento.

Nais aspettò Barbelan, con impazienza, fino a sera; ma il cacciatore di contrabbando, non rincasò quella notte. Era stato sorpreso dai doganieri e, pochi mesi dopo, si seppe nel paese che era stato condannato ad un anno di carcere.

La nostra serva ci lasciò verso quel tempo perchè si maritava, mia madre fece allora venire Nais e la prese al suo servizio più per carità che per la sua capacità.

Io ero allora un giovanotto forte e robusto; avevo vent'anni e la barba ed i capelli meno bigi di quello che li ho adesso....

Nais mi diede il segreto del liquore una notte in cui i raggi della luna penetravano pel finestrino aperto, sotto quell'albero di noce che ci ascolta laggiù.

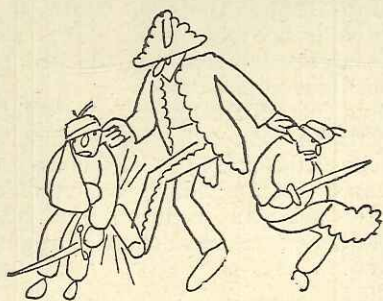
LÈO LARGNIER.

FINE

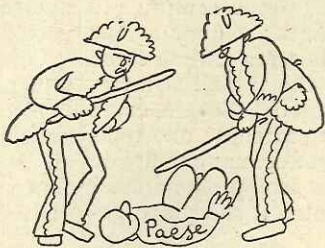
Al prossimo numero:

Il curato
Focaccia

Linguaggio diplomatico della pace



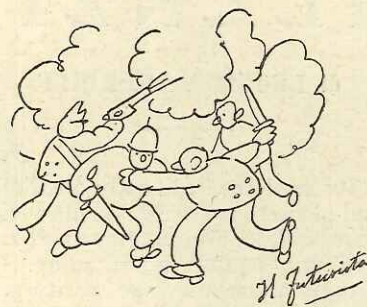
I preliminari



Il trattato... male



Il protocollo



Si riprendono le relazioni.

(N. 23 — 8 giugno 1913)

L'ASINO... SIBILLINO

Sciarada alterna (4 : 4 = 8):

TRISTI REMINISCENZE

Ricordo ancora, come fosse jeri!...
Presso l'inter col Nonno er'io seduto,
ed ei con tali accenti veritieri
mi parlava, che un fatto già avvenuto
mi pareva il primiero.... E cavalieri
e dame ei dipingeva, e un mago astuto
chè dapprima con modi lusinghieri
li attirava al palagio, in ottenuto
l'intento proprio, il gaudio o lo sgomento
a quei sarbava che non obbedisse....
quando, povero Nonno; in un momento
portò le mane al fine, ed - ahi! - mi disse
- qual malore.... io mi muojo... oh dio! - lo sento!
E restò con le luci su me fisse.

Raynerius.

Falso vezzeggiativo:

Se giuoca, vince.... perchè sa il mestiere.
E va, se ci ha il cavallo e il carrettiere.

Adonia.

Anagramma (5):

E' una scusa — per dir ch'è proprio bianca.

J.

Incastro:

METAMORFOSI

Lati, profeta dell'antichità,
ne fece una di belle, in verità,
si strappò il core ed in suo luogo pose
una tra sette ancelle armoniose,
e immantinente si sentì mutare
nel totale che sta tra l'alpe e il mare.
Dante recidivo.

Decapitazione (6-5):

Vedi com'è stracciato....
quel legno tanto usato.

Monoverbo (6-8):

LNE

Soluzioni dei giuochi del n. 21: *Enigma*: La sveglia (orologio) — *Sciarada incatenata*: Roma antica: romantica — *Falso diminutivo*: Mamma, mammella, — *Polisenso* (che doveva dire anagramma): Triangolo, logoranti — *Monoverbo*: Retro s'è na: retroscena. (A proposito dell'errore suaccennato e dell'altro che trovai più abbasso nelle soluzioni, dove il cambio di sillaba manca della seconda parola: e sattore, chiediamo venia ai lettori pel colpevole.... correttore!).

Solutori dei giuochi del n. 20: Nutini M. — Antonaroli R. — Bonetti P. — Devalle A. — Orsini F. — Susi E. — Salvati E. — Galigani V. — Nastrocci U. — Ungania G. — Amaducci L.

Responsi della Sibilla

COLORO che hanno mandato lettere con francobollo per avere risposte particolari, sono pregati a pazientare ancora un poco, e tra giorni saranno soddisfatti.
F. A.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giuochi di ogni numero.
LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale «L'Asino», Sezione Giuochi, Via Tritone 132, Roma, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verranno sorteggiate ogni fin di mese:

Scelte pubblicazioni della nostra casa

F. A.

Le Asinerie degli altri

Le "cartoline allegre"

Ai lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scriverci una storiella allegra, una corbelleria, un « per finire » come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc; riuscire spiritosa; originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegra che posseggano i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'ASINO, sono compensati con una cartolina-vaglia da cinque lire.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

Il medico. — Ebbene come va? *L'ammalato.* — Non va meglio *Il medico.* — Cessate di prendere le pillole che vi avevo prescritto. *L'ammalato.* — Io non le ho mai prese.

Il medico. — Allora... prendetele.

Fra due avvocati a caccia: Frulla una quaglia: uno di essi puntando esclama:

— Condannato: — e lascia partire il colpo.

L'altro che vede già bell'è fuggita la quaglia:

— Condannata sì, ma.... in contumacia!....

Un avvocato, giovane e loquace, tartassava un vecchio testimonio, che deponeva contro il suo cliente: « Voi dite che erano passati dieci minuti; proprio dieci? non di più, nè di meno? come fate a saperlo? »

Ecco qua: io cavo l'orologio; vediamo se sapete dirmi quando sono passati esattamente, dieci minuti ». Successe un silenzio profondo; i minuti passavano, lentamente; più volte l'avvocato cercò d'ingannare il teste: « Ecco, i dieci minuti sono passati! »; ma il teste accennava tranquillamente di no. Appena passati i dieci minuti, esattamente, il vecchio alzò la testa, e disse: « Dieci minuti! ». L'avvocato rimase sbalordito: tutta l'aula rideva; egli non si era accorto che il vecchio teste aveva potuto sbirciare l'orologio appeso al muro dietro alle sue spalle.

Un Tizio, uomo nervoso, che difficilmente si addormenta, era in viaggio per suoi affari. Arrivato all'albergo, in una città dell'Italia centrale, aveva finalmente potuto addormentarsi, quando sentì bussare forte alla porta.

— Che c'è? — C'è un pacco per Lei.

— Ebbene, non potete tenerlo lì fino a domattina?

Il cameriere discese: Tizio, con non poche difficoltà, si riaddormentò. Di lì a un poco, altri bussi alla porta:

— Ebbene, che c'è ora?

Il cameriere: — Volevo avvertirla che quel pacco non è per Lei.

(Le... esclamazioni del signor Tizio!).

L'altro giorno un ferroviere suonava la campana e urlava: « Questo treno è diretto; non si ferma a nessuna stazione! ».

Un viaggiatore precipitò dal treno: fortunatamente cadde su un mucchio di sabbia; non si fece molto male, ma si rovinò tutto il vestito. Stava brontolando, e voleva sporgere reclamo; ma un cantoniere gli osservò: — Va tutto bene; il suo biglietto Le dava il diritto di interrompere il viaggio a qualunque punto.

Un deputato diceva un giorno a un giornalista che gli aveva chiesto un impiego nella Colonia Eritrea.

— Sapete l'amarico?

— No.

— Peccato! —

Il nostro collega credette che, imparando sollecitamente questa lingua, avrebbe ottenuto quello che desiderava:

si dedicò dunque con tutto l'impegno allo studio dell'amarico, e in breve lo imparò. Tornato dal deputato gli disse: — Signore, io so l'amarico.

— Davvero? E lo sapete tanto bene da poter parlare anche con gli Abissini?

— Sì.

— Felice voi! Potrete così leggere la *Vita del Negus Neghesti* sull'originale.

Buona massima.

— Perché non date un soldo a quel povero? — fu domandato ad un avaro.

— Perché a me piace seguire le massime del Vangelo: « Non fare agli altri ciò che non vuoi che sia fatto a te stesso ». Io non voglio, non tollero, che mi si faccia l'elemosina.

Nando: Ho dichiarato a tuo padre che non potrei vivere senza di te.

Edvige: Ed egli che cosa ti ha risposto?

Nando: Si è offerto di pagarmi le spese di sepoltura.

Tre donne nel visitare un manicomio chiesero ad un pazzo tre numeri per il lotto.

Il disgraziato scrisse tre numeri in un pezzo di foglio e ne fece una pallottola che ingoiò.

Poi voltosi gentilmente alle donne che aspettavano ansiose disse loro:

— Ripassate domani e i numeri saranno... sortiti.

— Il vecchio Colli, prima di morire, si fece promettere da sua moglie che non si sarebbe rimaritata.

— Quel poveretto! anche in punto di morte ha voluto pensare al bene de' suoi simili.

Mentre il curato se n'usciva di chiesa, dopo le funzioni del vespero, incontrò una vecchia signora, che stava esaminando attentamente i dettagli delle colonne dell'atrio. Cortese per natura, si offrì di accompagnarla a visitare tutta la chiesa. La buona signora ne fu tutta contenta e si profondeva in parole di ringraziamento. A un certo punto il curato le mostrò una lapide murata, in un lato della chiesa, in onore del defunto curato, suo predecessore. « Oh guarda! che bella cosa! che onore! — esclamò la buona signora: — certamente, fra non molto questo onore toccherà anche a lei! »

Shakspeare disse che la donna è un bacio degli Dei quando il diavolo non lo condisce; ciò valga di ammaestramento alle signore che servendosi d'Acqua Chinina, non chieggono quella di Migone e si lasciano ingannare da contraffazioni.



Borani Pio, ger. resp.

Roma, Stab. Tip. italiano

INSERZIONI

1ª pagina di 8 colonnine L. 2 per linea o spazio corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 1,50 a linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Via Tritone 132, Roma — Unico incaricato viaggiante sig. Carlo Anconetti - Bologna.



L'ODONT-MIGONE

È un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani - L'ELISIR ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca - Costa L. 2 il flacone. LA CREMA ODONT-MIGONE è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore - Costa L. 0,75 il tubetto - LA POLVERE ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, avente le stesse proprietà dei componenti l'Elisir - Costa L. 1 la scatola - Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per articolo. Trovasi in tutti i Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (passaggio Centrale, 2) MILANO

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

Glicero-Clorofosfolattato di Manganese, Calce e Ferro

Dopo 30 anni, da che fu inventato il RIGENERATORE dal Chimico Nicola Contardi, sperimentato MERAVIGLIOSO in tutto il mondo, ci piace riferire un attestato d'illustre clinico, per rispondere alle grancassate di medaglie e di onorificenze ottenute dagli imitatori del VERO RIGENERATORE.

NAPOLI, 7 dicembre 1911.

Nel numero oramai strabocchevole delle preparazioni ricostituenti spicca con

POSTO D'ONORE

il RIGENERATORE messo in commercio dalla Ditta Lombardi e Contardi.

Il farmaco fu preparato con onestà e serietà di vedute scientifiche, ed io perciò, dopo esperienze fattene non esito di affermare che esso corrisponde splendidamente in tutti i casi nei quali occorre ricostituire l'organismo per qualsiasi ragione esaurito.

Professore ADOLFO BIONDI (Via Tarsia, 23)

Docente di Patologia e Clinica medica nella R. Università di Napoli. Medico primario degli ospedali. Membro dell'Accademia. Medico chirurgo di Napoli, ecc.

Il Prof. Comm. GIUSEPPE MANFREDONIA, Medico capo dell'Ospedale Incurabili di Napoli, scrisse la seguente poesia:

LO RIGENERATORE
de lo chimico Nicola Contardi

SONETTO

E' barzamo senz'acido benzolico
Fatto da cheste mmane benedette
'Nu tocca sana, 'nu remedio aroico,
Che sose li malate da li liette.
'Nu ietteco sfacciato, 'nu mottoico
Se po' schiaffa a li bene le ricette,
Cu lo malanno suo po fa lo stoico
Essenno 'nu remedio sana plette.
Qua balzamo Tòli! qua f'rementina!
Chiste so' tutte agliente pe' la 'ntoscia,
Sò bobbe clorofornio, e China China.
Quanno la morte po' scola e ammoscia
Vede che dale sta guappa medicina.
S'arraggia, chagnè, se dispera e scioscia.
PEPPE MANFREDONIA.

L'insigne Prof. P. G. SPINELLI, distintissimo Ostetrico e Ginecologo di fama mondiale, così scrive:

« Ho sperimentato da molto tempo il Rigeneratore, e posso attestare che è assai ben tollerato e che riesce, come ricostituente, meravigliosamente. Nelle insufficienze ovariche, nella dismenorrea, nelle cloro-anemie, nelle anemie da emorragia e metrorragia, ho veduto dei benefici grandissimi con l'uso del Rigeneratore.

Napoli, 14-3-1912.

Prof. P. G. SPINELLI

Parco Margherita palazzo proprio, con Casa di salute di prim'ordine.

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA
GUARITE RADICALMENTE COL
SELINOL
CA 10 ANNI PRESCRITTE DALLE
PRINCIPALI CLINICHE DEL MONDO
E L. 5,25 FLACONE FRANCO
COSA COMPLETA 6 FLACONI LIRE 31,00
FARMACIA CRISTALDINI BOLOGNA (INFALLIBILE)

MALATTIE SEGRETE

Spariscono prontamente coi preparati del dott. Devos.

JUNO, iniezione, efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2,60, franca Lire 3,20. Bott. senza siringa Lire 1,75, franca L. 2,35.

PILLOLE ANTISIFILITICHE, guariscono la sifilide recente o di vecchia data. - Scatola L. 3,50, franca L. 4,10. - 2 Scatole Pillole con 2 Scatole Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto. Opuscolo malattie segrete contro 3 francobolli da centesimi 15. - Consulto per corrispondenza gratuiti ed a pagamento: L. 3.

Premiata Officina Chimica Dell'Aquila,
Milano, Via S. Calocero, 25.

FLAIG

MILANO: Via S. Gregorio, 29



"MILANO"

PNEUS PIRELLI

CATALOGHI GRATIS

GUARIGIONE



Esigete la Firma.

In tutte le Farmacie.

Volete apprendere le lingue in brevissimo tempo e senza bisogno di maestro?

Studiate i metodi celeri, con pronuncia di ogni parola, del Prof. Siagura di Gennuso (Premiate in varie Esposizioni ed encomiate dal Ministero della P. I.).

Metodo Francese, Inglese L. 4,00 il vol.; Tedesco L. 4,50.

— L'arte della corrispondenza universale, famigliare, commerciale: Italiano-Francese — Italiano-Tedesco — Italiano-Inglese (ciascun volume) L. 4.

Aggiungere le spese postali in Italia 5 Orq — paesi dell'Unione postale 20 Orq — per gli altri paesi 10 Orq.

Dirigere richiesta e cartolina vaglia alla Libreria Podrecca e Galantara, Via Tritone, 132 Roma.

Opuscoli di propaganda anticlericale

Sono usciti in elegantissimo tipo con copertina artistica seguenti opuscoli editi dalla Libreria Podrecca e Galantara.

	Italia	Estero
N. 1. GIACCHIERI I., <i>Dalle favole pagane alle cristiane</i>	L. 0,10	L. 0,15
» 2. SPANO F. D., <i>Chiacchierata eretica</i>	» 0,15	» 0,25
» 3. ALFA, <i>Anticlericalismo e idealismo</i>	» 0,10	» 0,15
» 4. REGGIANI A., <i>Il libero pensiero</i>	» 0,60	» 0,85
» 5. TRESTELIE, <i>Fra Jacopone da Todi, il pazzo</i>	» 0,10	» 0,15
» 6. CHIESA E., <i>Il polipo nero</i>	» 0,10	» 0,15
» 7. II. GIOVANE DELLA MONTAGNA, <i>L'educazione religiosa</i>	» 0,10	» 0,15
» 8. GIACCHIERI I., <i>Il vero orologio del buon cattolico</i>	» 0,20	» 0,30
» 9. DAL CANTO A., <i>Chiesa e brigantaggio</i>	» 0,10	» 0,15
» 10. GARDHABBA, <i>L'Immacolata concezione di Maria</i>	» 0,15	» 0,25
» 11. PODRECCA G., <i>Il divorzio</i>	» 0,25	» 0,40
» 12. CAM, <i>I delitti della chiesa</i>	» 0,15	» 0,25
» 13. PETRONIO, <i>Gregorio XVI</i>	» 0,15	» 0,25
» 14. LOGE, <i>Giovanna d'Arco</i>	» 0,15	» 0,25
» 15. PODRECCA G., <i>Torniamo al socialismo</i>	» 0,45	» 0,65
» 16. » <i>Il papa e la questione sociale</i>	» 0,15	» 0,30
» 17. » <i>S. Carlo Borromeo smascherato</i>	» 0,40	» 0,60
» 18. » <i>Storielle allegre</i>	» 0,20	» 0,30
» 19. » <i>Sacre botteghe antiche</i>	» 0,05	» 0,10
» 20. » <i>La laicizzazione degli Ospedali e Manicomio</i>	» 0,15	» 0,25
» 21. » <i>Il Culto Cattolico (Risposta al vescovo Bonomelli)</i>	» 0,25	» 0,40
» 22. » <i>Il marito dell'anima (conferenza)</i>	» 0,20	» 0,30
» 23. » <i>Delitti e pene</i>	» 0,20	» 0,30

Dirigere commissioni e vaglia alla Libreria PODRECCA e GALANTARA. — Roma, Via del Tritone, 132.

"Primavera"

Rivista per ragazzi — Abbonamento annuo L. 5
Estero il doppio — Direzione ed Amministrazione
Roma, Via Tritone, 132.

Chiedete il catalogo della

Libreria Editrice Podrecca-Galantara

(Via del Tritone, 132 — Roma)



Nuova Turlupineide.
Farsa clericonazionalista in due atti.